

In risposta alla ricerca di senso: il contributo dell'IRC

Flavia Montagnini *

► SOMMARIO

Oggi in Italia, in cui si assiste alla crisi di appartenenza al Cattolicesimo e si registra un largo analfabetismo religioso. Emerge l'interrogativo sul rapporto tra educazione e religione, focalizzandosi sull'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Inteso come una disciplina che beneficia della riflessione critica e del confronto aperto con la cultura, L'IRC è chiamato a realizzarsi nella scuola quale "laboratorio di umanizzazione" e "luogo" di interrogazione e di ricerca in cui ascolto senza giudizio e dialogo critico legittimano ogni interrogativo e la ricerca delle risposte di senso, nel confronto con la ricchezza culturale ed etica del Cristianesimo-Cattolicesimo. È utile, perciò, individuare e verificare i criteri che rendono l'IRC una risorsa educativa per la persona e la società.

► PAROLE CHIAVE

Condizione umana; Conoscenza critica; Educazione; Insegnamento della Religione Cattolica; Interrogativi esistenziali; Religione; Ricerca personale.

***Flavia Montagnini:** è Insegnante di Religione nella Secondaria di II grado; Docente Invitata di Didattica Generale, Didattica dell'IRC, responsabile del tirocinio presso l'ISSR "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia-Trieste-Udine; formatrice).

Il convincimento di alcuni sul valore personale e sociale della religione si confronta con un sentimento diffuso che va dal disinteresse all'insignificanza, all'opposizione ideologica, alla strumentalizzazione. I dati sociologici¹ mostrano che nell'Italia sempre più multiculturale e multireligiosa sono in crescita tra i giovani ateismo e agnosticismo, accanto alla scelta di religioni e forme alternative di spiritualità che si ritrovano anche tra gli adulti. La credenza in Dio o in un Essere superiore resiste ancora, ma molti non lo considerano importante per la propria vita, per una "buona vita". Credere in Dio è considerato un bisogno dell'uomo, ma non si considera più che possa rispondere ai grandi interrogativi dell'esistenza. La prospettiva trascendente, e quindi anche la fede in Dio, si scontra con la ragione, la scienza, il progresso. La fede cattolica praticata è in grande declino nella frequenza ai riti, nella preghiera, anche se sono più partecipate le espressioni di religiosità popolare. Il sentimento di appartenenza alla Chiesa Cattolica è vissuto da una minoranza, attiva e convinta, che anima esperienze in parrocchia e nel volontariato; a fronte di una maggioranza che continua a considerarsi cattolica perché nata e cresciuta all'interno della cultura cristiana, portata a confermare i valori della tradizione.

1. La religione e la sua rilevanza per i giovani

I giovani che si sono allontanati dalla Chiesa² rivelano che crescendo «maturano nuove consapevolezze, nuove sensibilità, nuove domande».³ Accanto a chi ha compreso che non vi era autentica motivazione per frequentare, si pongono coloro che si sono interrogati sull'esistenza di Dio, sul senso della fede, sul destino dopo la morte, sul senso della sofferenza senza ricevere risposte significative «con l'invito a non farsi troppi interrogativi».⁴ La difficoltà di rapporto con la Chiesa dipende dal suo carattere istituzionale in contrasto con una religiosità interiore; insegnamenti distanti dal proprio modo di pensare; linguaggi e modalità che fanno sentire estranei, esclusi, giudicati; ambienti poco stimolanti. Emerge chiaramente nei giovani una sensibilità spirituale, un desiderio di vita e di relazioni autentiche, una nostalgia per percorsi formativi che hanno permesso

¹ Si fa riferimento, in particolare, agli esiti delle indagini raccolti nelle pubblicazioni di F. GARELLI, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, Bologna 2020 e R. BICHI - P. BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità*, Vita e Pensiero, Milano 2024.

² L'attenzione è focalizzata sui dati emersi dalle interviste qualitative rivolte a giovani che hanno abbandonato la Chiesa, anche se le risposte trovano molti punti di contatto con l'esito dei *focus group* con coloro che sono rimasti nella Chiesa. Anche chi frequenta ancora gli ambienti ecclesiali si pone gli stessi interrogativi di senso, sperimenta le stesse inquietudini, vive la stessa ricerca, critica la Chiesa per gli stessi motivi. Cf. I. SEGHEDONI, *Dove sono quelli che sono rimasti?*, in BICHI - BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo?*, 99-106.

³ P. BIGNARDI - S. DIDONÈ, *Storie di allontanamento*, in BICHI - BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo?*, 45.

⁴ *Ibidem*, 46.

di crescere, «una formazione che è soprattutto umana e si rifà ai valori della solidarietà, del rispetto dell'altro, dell'attenzione al prossimo».⁵

In generale, i giovani attribuiscono grande valore ai Vangeli sia per il messaggio, in particolare il tema dell'amore, sia perché vi ritrovano la propria storia a indicare «un rapporto di familiarità che chiede di essere coltivato».⁶ Le criticità sono evidenziate in relazione al modo incoerente in cui il Vangelo viene vissuto nella Chiesa. Interessante è ritrovare l'accento emozionale anche nell'ambito del rapporto con il Vangelo, a tal punto «che la partecipazione emotiva viene vista come una delle condizioni essenziali e qualificanti dell'esperienza religiosa»,⁷ a conferma del valore della vita emotiva, della necessità di dare spazio alla dimensione affettiva nel confronto con i giovani e nel processo educativo.

2. La crisi della fede tradizionale e la ricerca di senso

La crisi delle consuete modalità di espressione religiosa coesiste con lo sviluppo di una sensibilità spirituale descrivibile attraverso «alcuni termini che possono essere assunti quasi come parole-chiave per indicare che cosa significhi per gli intervistati essere spirituali: interiorità, natura, connessione, serenità e termini affini: pace, tranquillità, [...]».⁸ Una spiritualità che riporta alla profondità di sé, alla possibilità di entrare in contatto con la propria interiorità anche per sfuggire a una vita caotica. È nell'io profondo che i giovani incontrano il dubbio e le domande sul senso della vita e fanno esperienza del mistero: «Spiritualità è fare spazio all'ignoto, all'invisibile, a ciò che è oltre: al di là di ciò che è materiale, invisibile, tangibile; è leggere dentro e guardare oltre, con lo sguardo che scruta il mistero e si alimenta di speranza. Connettersi con la parte profonda di sé significa incontrare il proprio desiderio di felicità, la propria domanda di pienezza, e anche farne esperienza».⁹ Altro "luogo" di spiritualità è la natura, che favorisce la preghiera e la meditazione e permette il contatto, la vicinanza a Dio. Infine, «connessione non è semplicemente esperienza di un legame, è un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a "qualcosa" o a "qualcuno", indeterminato o personale, altro o Altro. Consente l'apertura al di là di sé, fa uscire da una solitudine da monade per porre in unità e sintonia con altro da sé, radice di senso della propria esistenza».¹⁰

Per i giovani la Chiesa non sa rispondere alla domanda di spiritualità: ne consegue che religione e spiritualità sono concepite come realtà distinte e anche in conflitto. Nelle vite dei giovani, Dio è presente – a eccezione di chi si definisce ateo o agnostico e pensa che Dio o non esiste o è creato dall'uomo – associato al

⁵ C. CREMONESI, *L'esperienza ecclesiale*, in BICHI – BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo?*, 65.

⁶ C. STERCAL, *I giovani di fronte al Vangelo*, in BICHI – BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo?*, 77.

⁷ *Ibidem*.

⁸ P. BIGNARDI, *Uscita dalla religione. Sete di spiritualità*, in BICHI – BIGNARDI (Edd.), *Cerco, dunque credo?*, 88.

⁹ *Ibidem*, 89.

¹⁰ *Ibidem*, 90.

bene, ai valori quali rispetto, accoglienza, solidarietà, giustizia, inclusione, ...; anche se la fede è messa alla prova dalla realtà del male.

3. Spiritualità e religiosità: un confronto con la cultura contemporanea

Lo sguardo sulla cultura attuale delinea una situazione ambivalente: la religione, in particolare quella cattolica, è “materia buona” solo per i quiz – in cui spesso sono proprio le domande di cultura religiosa a “bastonare” il concorrente – o per le *fiction*.¹¹ Raro assistere a *talk* televisivi nei quali si discuta di religione in modo serio e critico. Comprensibile, dato il rischio del *flop* all’*audience*. Solitamente la religione “fa capolino” in *format* di approfondimento sociale o politico diventando non raramente oggetto di scontro tra i partecipanti, talvolta veicolando informazioni parziali e pregiudiziali. L’editoria ha visto lo straordinario successo de *Il Dio dei nostri padri* del giornalista Aldo Cazzullo¹² e la pubblicazione di un testo, interessante e sfidante, quale *La Legge della Parola* dello psicanalista Massimo Recalcati.¹³

Eppure, parlare di sacro e di religione è decisivo per la riflessione profonda sull’esistenza, liberata dai limiti dell’affermazione di sé, del consenso dei like, della paura di dover rinunciare al proprio benessere; per la conoscenza critica della religione, quale scelta personale e fenomeno sociale, liberata dall’inautenticità del funzionalismo che la qualifica come risposta ai bisogni infantili di sicurezza e protezione e dal suo uso strumentale a sostegno di idee politiche o visioni della vita tradizionaliste, dal moralismo che la riduce a sola osservanza di regole di comportamento, dal pericolo di considerarla ostacolo alla felicità dell’uomo. Il confronto con la religiosità, la spiritualità e la/le religione/i è inevitabile, considerato che la domanda di senso, prima o poi, compare nella vita di ognuno.

Il tratteggio essenziale di alcuni aspetti dell’attuale contesto socio-culturale fa insorgere alcune domande. La connaturale disponibilità e propensione dell’uomo alla ricerca di senso non implica forse che essa diventi oggetto di discussione e riflessione approfondita? Il valore sociale della/e religione/i non comporta forse una sua rivalutazione quale radice di un’etica autentica? La spiritualità come connessione con il sé, relazione con il mistero e il trascendente e contatto con la natura non chiama forse a una diversa educazione? La qualità relazionale della religiosità e della religione non chiede forse di disvelare i desideri profondi dell’uomo nascosti da bisogni ingannevoli? La cultura, prodotto e

¹¹ Solo alcuni esempi: la serie televisiva *Don Matteo*, prodotta dalla LUX Vide in collaborazione con Rai Fiction è in onda dal 2000 e alla 14^a edizione ottiene ancora un 14% di preferenza Auditel; *Che Dio ci aiuti* è alla ottava edizione e raccoglie oltre il 22% di *share*. Un caso particolare è la serie televisiva americana *The Chosen* sulla vita di Gesù seguita in *streaming* da milioni di persone.

¹² Il testo è stato il libro più venduto nel 2024 e da esso sono nate quattro puntate di approfondimento in *Una giornata particolare*, trasmesse da La7.

¹³ Cf. M. RECALCATI, *La Legge del desiderio - Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi, Torino 2024. Il testo indaga il rapporto tra psicoanalisi e spiritualità, mettendo in evidenza come la parola di Gesù Cristo valorizza una Legge che attraverso il desiderio serve la vita e non la morte.

ambiente umano, può permettersi di eliminare o non tener conto della religione senza verificare le conseguenze di una sua negazione?

4. Il ruolo della scuola nella trasmissione della cultura religiosa

Domande del genere attendono sicuramente risposte articolate, coinvolgenti molti ambiti e discipline. Una risposta deve essere ricercata nel contesto della scuola, comunità educante, luogo non solo di trasmissione di conoscenze ma anche di riflessioni critiche e di elaborazione di pensiero innovativo. La scuola è e deve rimanere il presidio dell'educazione integrale della persona e della formazione alle competenze per la vita.¹⁴ Le difficoltà e criticità del tempo presente non possono e non devono oscurare il valore della scuola: attraverso l'educazione e l'istruzione a ogni cittadino è data l'opportunità e la possibilità di raggiungere il pieno sviluppo di sé per poter partecipare alla vita economica, sociale e politica del proprio paese.¹⁵ Educazione integrale e pieno sviluppo di sé esplicitano, da un lato, che nella scuola i saperi concorrono insieme a far crescere in pienezza la persona dell'alunno in tutte le sue dimensioni, anche quella spirituale; dall'altro, che attraverso le conoscenze si apprende a sapere, saper fare, saper essere, saper vivere con gli altri.¹⁶

Considerare la scuola "presidio" significa, anche, attribuirle una funzione difensiva di valori fondamentali per la persona e la società: accoglienza, rispetto, inclusione, solidarietà, legalità.¹⁷ Non è bene per nessuno, perciò, se l'azione educativa scolastica si limita all'informazione nozionistica che non sa dare spazi e tempi – quando non addirittura è di ostacolo – all'interrogarsi sulla complessità

¹⁴ Le recenti *Indicazioni nazionali per il curricolo. Scuola dell'infanzia e scuole del primo ciclo di istruzione*, pubblicate dal Ministero dell'istruzione e del merito in versione definitiva il 7 luglio 2025 per entrare in vigore dall'anno scolastico 2026-27, insistono molto sul valore della persona e sulla dimensione comunitaria che la scuola dovrebbe assumere, soprattutto per il dialogo con le famiglie.

¹⁵ Anche di recente, all'apertura dell'anno scolastico 2025-2026, il Presidente Mattarella ha ricordato che a scuola si cresce, ci si incontra, si sviluppano cultura, affetti, solidarietà, conoscenza reciproca; si studia per essere liberi dall'ignoranza, dal bisogno, dalla violenza; si sperimenta la vita di comunità, il senso civico; si produce futuro. Cf. *Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2025-2026*, <<https://www.quirinale.it/elementi/140677>> (22.09.2025).

¹⁶ Nel 1996 il Rapporto Unesco-Delors, *Nell'educazione un tesoro* evidenzia il ruolo strategico dell'educazione per lo sviluppo della persona e delle relazioni sociali, contribuendo a ridurre povertà, esclusione, ignoranza e permettendo di raggiungere gli ideali di pace, libertà e giustizia sociale. Indica le mete dell'educazione: *l'imparare a conoscere* (sapere), unendo una conoscenza generale sufficientemente ampia con la possibilità di approfondire alcune materie; *imparare a fare*, per acquisire un'abilità professionale e le competenze per affrontare una varietà di situazioni e lavorare in gruppo; *imparare ad essere*, per sviluppare meglio la propria personalità e saper agire con sempre maggiore capacità di autonomia, giudizio e responsabilità personale per il conseguimento di obiettivi comuni; *imparare a vivere insieme*, maturando la comprensione degli altri, la gestione dei conflitti e la realizzazione di progetti comuni nel rispetto per i valori del pluralismo e della pace; cf. J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro*, [1996], Armando, Roma 1997, 80-90.

¹⁷ Non tutti questi valori sono presenti nelle citate nuove *Indicazioni* per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo.

dell'umano,¹⁸ alla ricerca delle vie percorribili per costruire una convivenza plurale e pacifica, all'individuazione dei principi cui ispirarsi per una vita etica. La scuola è e deve rimanere luogo di trasmissione ed elaborazione di cultura: non può rinunciare alla qualità della proposta formativa giustificandosi con le diffuse difficoltà nell'apprendimento; non può cedere alla banalizzazione in nome di una falsata semplificazione; non può spingere sulla specializzazione rinunciando a dare strumenti per unificare; non può chiudersi alle diversità di visioni della realtà e della vita aprendo le porte non solo al diffondersi in un comodo pensiero comune, ma anche al relativismo che danneggia in egual misura le identità e le diversità; non può abbracciare la tecnologia sperando garantisca l'efficacia dell'insegnamento; non può fare proprie le richieste del mondo economico e del lavoro pensando di favorire il futuro dei propri alunni; non può, infine, non promuovere la diffusione del sapere religioso. Il rischio è grave: deprivere la cultura del proprio valore e della propria funzione formativa, con ricadute negative sull'intera società.

5. L'IRC come spazio di educazione integrale e costruzione del senso

5.1. L'IRC come "laboratorio di umanizzazione"

L'IRC ha certamente nel proprio DNA disciplinare il gene per essere nella scuola «laboratorio di umanizzazione»,¹⁹ uno spazio e un tempo che vuole resistere alla velocità e frenesia tipiche dello stile di vita attuale e del progresso tecnologico per mantenere viva la possibilità di guidare, orientare, accompagnare bambini e ragazzi a maturare identità, libertà, autonomia, coscienza, relazionalità aperta e dialogica. Educare è un'azione di cura che richiede attenzione e prossimità per le quali è necessaria una capacità peculiare di osservazione e di gestione che non può subire la tirannia né del tempo né del risultato. Tutte le discipline scolastiche, in realtà, condividono lo stesso compito educativo: tuttavia, sempre più spesso accade che la preoccupazione per l'acquisizione delle competenze e la formazione culturale sia usata come alibi per disattendere la cura educativa dell'alunno, di tutti gli alunni. L'IRC è riconosciuto - da chi se ne avvale, ma

¹⁸ Il sociologo francese Edgar Morin sostiene che la conoscenza della condizione umana è assente dai programmi di insegnamento perché l'umano è disperso nelle diverse discipline: perciò è necessario sia inserire nuovamente l'umano nel grande racconto dell'esistenza storica; sia restaurare la complessità dell'essere umano affinché si riconosca che è insieme fisico, biologico, psichico, culturale, sociale, storico e si prenda coscienza della propria identità personale e della comune identità con gli altri. Insegnare l'identità terrestre, infine, implica proiettare l'uomo verso il destino planetario che attende l'umanità interdependente. Cf. E. MORIN, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2015, 91-102.

¹⁹ Già la nota pastorale CEI, *Insegnare Religione Cattolica oggi*, 19.05.1991, al n. 7 evidenziava che l'IRC è a servizio della crescita globale della persona perché attenta alla dimensione religiosa della vita; un servizio educativo e culturale offerto a tutti gli alunni disposti a considerare i grandi problemi dell'uomo e della cultura, confrontandosi con il messaggio e i valori della religione cattolica. La vocazione dell'IRC a essere nella scuola possibilità di laboratorio di cultura e umanesimo è stata ribadita da Papa Benedetto XVI in occasione del Meeting degli insegnanti di religione cattolica il 25 aprile 2009; cf. <https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/april/documents/hf_ben-xvi_spe_20090425_insegnanti-religione.html>, una convinzione confermata più di recente anche da papa Francesco.

anche da altri insegnanti – quale “luogo” di interrogazione e di ricerca in cui ascolto senza giudizio e dialogo critico legittimano ogni interrogativo e la ricerca di senso, nel confronto con la ricchezza culturale ed etica del Cristianesimo-Cattolicesimo.²⁰

5.2. L'identità culturale e dialogica dell'IRC

L'identità culturale e dialogica della disciplina e la ricchezza dei contenuti proposti – sintetizzati nei grandi temi delle domande di senso, il vissuto religioso, i fondamenti storici e dottrinali del Cristianesimo-Cattolicesimo con la centralità assegnata a Gesù Cristo e alla sua opera, il linguaggio religioso, il testo biblico e i valori etici e religiosi – disegnano un IRC che si offre e sa creare le condizioni per realizzare un apprendimento attraverso cui a ciascuno e a tutti è data l'opportunità di confrontarsi con se stessi e gli altri, ricercare la verità per elaborare un pensiero personale, riconoscere che ogni animo umano è aperto alla trascendenza, individuare le molte e diverse risposte per vivere nella libertà e operare scelte consapevoli.

Nell'IRC si indagano le tracce della ricerca umana del senso dell'esistenza non certo per accrescere lo spazio della filosofia, ma perché gli alunni, piccoli e grandi,²¹ identifichino come peculiare dello spirito umano l'interrogarsi profondo – sulla propria interiorità, sulla realtà, sul dolore, sul male, sul futuro, sull'esistenza di “qualcosa” o “qualcuno” – e riconoscano in sé la spinta ad auto-trascendersi,²² ad andare oltre il “qui e ora” sia per radicare la vita su valori sia

²⁰ La Quarta indagine nazionale sull'IRC ha messo in luce, da un lato, che la disciplina è gradita agli studenti, pur con una flessione nell'entusiasmo dalla primaria alla secondaria di II grado; cf. S. CICALI, *Gli studenti di fronte all'IRC*, in IDEM – G. MALIZIA (Edd.) *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione nella scuola italiana a trent'anni dalla revisione del Concordato*, Elledici, Torino 2016, 146-170. Nel testo di A. PERON, *L'insegnante di religione in Italia. Evoluzione storica del suo profilo professionale e linee per la formazione iniziale e in servizio*, oggi., LAS, Roma 2021, gli alunni intervistati esplicitano le loro ragioni per avvalersi dell'IRC con le risposte: «mi piace confrontarmi con chi la pensa diversamente da me», «l'insegnante rende la disciplina interessante», oltre il più tradizionale «l'ho sempre fatto». Le prime due motivazioni richiamano e confermano l'importanza di un IRC aperto e dialogico e di un Insegnante di Religione (IdR) capace di realizzare tali potenzialità: cf. *Ibidem*, 180-181.

²¹ Ad esempio, nelle *Indicazioni IRC per il Primo Ciclo* (DPR 11 febbraio 2010), al termine della classe quinta della scuola primaria è indicato: «Scoprire la risposta della Bibbia alle domande di senso dell'uomo e confrontarla con quella delle principali religioni non cristiane»; al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado si legge: «Cogliere nelle domande dell'uomo e in tante sue esperienze tracce di una ricerca religiosa»; nel primo biennio della scuola secondaria di II grado tra le conoscenze è previsto per i licei: «riconosce gli interrogativi universali dell'uomo [...] e le risposte che ne dà il cristianesimo, anche a confronto con altre religioni».

²² Il termine fa riferimento al pensiero di Viktor Frankl, per il quale l'auto-trascendenza è la capacità umana di superare gli interessi egoistici ed orientarsi verso qualcosa di più grande di sé. Nel trovare il significato della vita e realizzarsi è all'opera la coscienza, voce della Trascendenza, capacità intuitiva di cogliere il significato racchiuso in ogni situazione; dare un significato alla vita e alla sofferenza è essere liberi di realizzare i valori, darsi uno scopo oltre se stessi, diventare resilienti capaci di resistere alla disperazione e guardare al futuro con speranza. Cf. V. FRANKL, *Alla ricerca di un significato nella vita*, E. Fizzotti (Ed.), Mursia, Milano 2005; IDEM, *Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione*, E. Fizzotti (Ed.), Morcelliana, Brescia 2014.

per aprirsi all'incontro con l'Altro, che forse potranno chiamare "Padre" e scegliere come fondamento e riferimento della propria vita. Psicologi e neuroscienziati oggi concordano nel riconoscere il valore e il ruolo dell'intelligenza spirituale nel processo di umanizzazione²³ e per il benessere e la salute della persona. La domanda di spiritualità, che rimane nonostante la crisi della religione,²⁴ dimostra che l'uomo non può tacerla e non può essere disattesa per la piena comprensione dell'umano. L'IRC è un'occasione propizia per comprendere la spiritualità e la religiosità umane, trovare le risposte che molti desiderano, imparare l'alfabeto di un sentimento religioso che mette al centro l'interiorità e chiede una spiritualità di gesti e parole nuove.

Nell'IRC – secondo le Indicazioni nazionali, dalla scuola dell'Infanzia alla Secondaria di II grado, sono suggeriti contenuti di studio relativi a tradizioni religiose "altre"²⁵ – si conosce la religione con le diverse espressioni culturali che ne derivano non certo per diventare insegnamento di fenomenologia religiosa o di storia delle religioni, ma perché gli alunni acquisiscano la consapevolezza del valore esistenziale della dimensione religiosa nell'uomo e del legame con la cultura da cui nascono quelle diversità che è chiamato a comprendere con la mente e a valorizzare con il cuore. L'intercultura, un dato strutturale nelle aule scolastiche dove è crescente la presenza di alunni legati a storie e culture "altre" per effetto della migrazione,²⁶ sollecita a investire energie nel successo formativo dei figli dei migranti affinché siano parte attiva nello sviluppo economico e civile

²³ Gli studi di A. MASLOW (*Verso una psicologia dell'essere*, Ubaldini, Roma 1971 e *Motivazione e personalità*, Armando, Roma 1990) sui bisogni umani e sulle esperienze vertice, quelli di H. GARDNER (*Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Erickson, Trento 2022), che comprende pure l'intelligenza spirituale, quelli di D. GOLEMAN (*Intelligenza Emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*, Bur Rizzoli, Milano 2011), accanto ai recenti studi nell'ambito delle neuroscienze e della neuro-teologia consentono di riconoscere la spiritualità come una dimensione fondamentale dell'uomo e le pratiche spirituali e meditative come apportatrici di benefici per la salute e il benessere della persona. Cf. F. FABBRO (Ed.), *Neuroscienze e spiritualità. Mente e Coscienza*, Astrolabio-Ubaldini, Roma 2014; R. GALLINARO, *Cervello umano e religione. Le neuroscienze di fronte a Dio e alla teologia*, Cantagalli, Siena 2014.

²⁴ Si veda, ad esempio, T. HALIK, *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Vita e Pensiero, Milano 2022; IDEM, *Dio oltre i confini visibili*, in «Il Regno - Attualità» 67 (2022) 12, 354-358; G. TANZELLA-NITTI, *Domanda di spiritualità e nuove forme di religiosità nella società contemporanea*, in «DISF.org Educational», <<https://disf.org/educational/percorso-tematico/domanda-di-spiritualita-e-nuove-forme-di-religiosita-nella-societa>> (consultato il 24.10.2015).

²⁵ Ad esempio, nelle *Indicazioni IRC* per la Scuola dell'Infanzia: «Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria ed altrui ...»; per la Scuola Primaria (al termine della classe quinta): «Conoscere le origini e lo sviluppo del cristianesimo e delle altre grandi religioni individuando gli aspetti più importanti del dialogo interreligioso»; per la Scuola Secondaria di I grado: «Comprendere alcune categorie fondamentali della fede ebraico-cristiana (rivelazione, promessa, alleanza, messia, risurrezione, grazia, Regno di Dio, salvezza...) e confrontarle con quelle di altre maggiori religioni»; per la Scuola Secondaria di II grado (Licei): «individua la radice ebraica del cristianesimo e coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, nella singolarità della rivelazione di Dio Uno e Trino, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato».

²⁶ Nell'anno scolastico 2022-23 gli alunni con cittadinanza non italiana erano in tutto 914.860, pari all'11,2% del totale. Se si pensa che nel 1987-88 erano 8.967 è facile vedere quanto sia stata rapida la crescita, concentrata soprattutto nel primo decennio del nostro secolo (MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO. UFFICIO DI STATISTICA, *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2022/2023*, Agosto 2024).

dell'Italia, siano capaci di convivere nella pluralità, imparino a conoscere le diversità culturali e religiose, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune. L'IRC, nel rispetto della confessionalità aperta al confronto con altre esperienze culturali e religiose, è strumento di comprensione e interpretazione della società plurale e di maturazione della capacità dialogica "via privilegiata" per la costruzione di contesti di vita inclusivi e pacifici.²⁷

Nell'IRC si approfondisce la religione cristiana e la confessione cattolica non certo per camuffare un'azione di proselitismo né per rilanciare valori tradizionali, ma perché non si può crescere come persone e nel dialogo²⁸ con gli altri senza una chiara consapevolezza delle proprie radici culturali e non si può diventare persone e cittadini responsabili se si è chiusi al confronto con tutte le visioni dell'uomo e della vita. In tempi di analfabetismo religioso, le conoscenze dei fondamenti della fede cristiano-cattolica sono indispensabili per veicolarne la corretta comprensione. È assodato che l'ignoranza è fatalmente terreno fertile per

²⁷ In questo contributo si sostiene la potenzialità per l'IRC di essere a servizio dell'educazione interculturale, in riferimento sia ai contenuti (cf. la precedente nota 25), sia alla prassi didattica della maggioranza degli insegnanti, nota a chi scrive attraverso l'attività di formatrice nella propria realtà ed in altri contesti. Soprattutto di recente, tuttavia, alcuni interventi hanno riproposto il tema della possibile conflittualità tra IRC confessionale ed educazione interculturale, tanto da richiedere un cambiamento dello statuto di tale insegnamento (cf. <<https://www.settimananews.it/educazione-scuola/ripensare-ora-religione/>>; <<https://www.tecnica della scuola.it/ora-di-religione-cattolica-va-ripensata-mons-olivero-riapre-un-dibattito-cruciale-per-la-societa-italiana>>; <<https://www.settimananews.it/cultura/irc-necessario-cambiare/>>). Chi scrive condivide la prospettiva del Documento finale del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, *L'insegnamento della religione una risorsa per l'Europa*, in cui si legge: «Attraverso l'Insegnamento della religione entrano nella scuola e nel percorso di formazione delle giovani generazioni oltre all'apertura a Dio, anche l'attenzione alla formazione integrale della persona, l'esplorazione in ordine alle domande di senso dell'esistenza, la sensibilità sulle questioni etiche e sulle dimensioni del dialogo e della convivenza in una società pluralista e multireligiosa come quella europea. In particolare, la dimensione della conoscenza di specifiche tradizioni religiose, della loro storia, e la ricerca di confronto e dialogo tipica delle modalità scolastiche, fornisce un utile contributo alla formazione sociale e civica della persona in Europa e alla sua collocazione consapevole e protagonista nella società di oggi e di domani»; cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (Ed.), *L'insegnamento della religione risorsa per l'Europa. Atti della ricerca del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa*, Elledici, Leumann (TO) 2008, 434. Cf. C. MACALE, *L'insegnamento della religione cattolica in un tempo di pluralismo religioso*, in «Orientamenti pedagogici» 66 (2019) 4, 835-860; *Scuola pubblica e religione. Quale futuro?*, numero monografico di «Credereoggi» 42 (2022) n. 251.

²⁸ Nelle *Indicazioni nazionali IRC* è chiarito che l'IRC è a servizio della crescita della persona, in tutte le sue dimensioni compresa quella religiosa. Per la Scuola dell'Infanzia si parla di sviluppo integrale della personalità e apertura/valorizzazione della dimensione religiosa; per il Primo Ciclo si evidenzia che «il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona», sottolineando che quando quel confronto avviene «con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti»; per la Secondaria di II grado si sottolinea che l'IRC «risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano» e «la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita».

atteggiamenti fondamentalisti e il diffondersi di pregiudizi e forme di denigrazione che costituiscono un problema culturale e sociale. L'IRC è opportunità offerta a tutti per riscoprire l'identità culturale italiana e, allo stesso tempo, per apprendere il vocabolario religioso attraverso il quale abilitarsi al confronto con la dimensione religiosa e a dialogare con chi professa una fede diversa o con chi si professa agnostico o ateo.

5.3. *La Bibbia e l'educazione al pensiero simbolico*

Nell'IRC si propone la conoscenza della Bibbia non certo per rendere gli alunni esperti cultori o provetti esegeti, ma per incontrare il testo cardine della cultura italiana ed europea, il "grande codice" dell'Occidente, con la sua ricchezza di forme letterarie, storie d'umanità e linguaggio simbolico fonte di ispirazione di elevata arte, letteratura e poesia. La narrazione è costitutiva dell'umano: da sempre attraverso le storie gli uomini hanno potuto progredire come singoli e gruppo perché hanno imparato a dare forma al pensiero, esprimere il sé, elaborare significati, affrontare problemi, incontrare gli altri, "fare memoria", sviluppare socialità e moralità. La narrazione è un potente e straordinario strumento di educazione: «Senza l'educazione non sapremmo camminare, parlare, scrivere, leggere, imparare a vivere; senza la narrazione, oltre a ciò che l'educazione ci offre, non potremmo manifestare le nostre idee, formulare un pensiero coerente, apprezzare la bellezza dei racconti di ogni giorno e tramandatici. Non saremmo in grado di inventarne di nuovi». ²⁹ Nell'era digitale veloce, talora frammentata e superficiale si assiste alla crisi delle grandi narrazioni, quel patrimonio ricco e variegato di racconti, miti, simboli che rivelano l'identità di un popolo e ne fondano la coesione sociale, sostituite da "storie brevi", consumate in fretta o da informazioni da cliccare e scrollare. Il rischio è la perdita della capacità di narrare per dare significato all'esperienza, fare memoria del passato e prefigurare il futuro. L'IRC, attraverso la lettura e la comprensione di pagine bibliche ed evangeliche, indaga i grandi temi religiosi - creazione, alleanza, peccato, salvezza, rivelazione, amore - per educare alla comprensione dell'umano, dare spazi e nuova vita al pensiero simbolico così da esprimere il vissuto personale, l'intuizione della trascendenza, il senso dell'esistenza. ³⁰

5.4. *Etica, identità e affettività nell'IRC*

Nell'IRC sono presenti argomenti di etica non certo per invadere il campo dell'Educazione Civica, ma perché gli alunni nella ricerca su fonti significative, nella discussione critica, nella valutazione consapevole, maturino la coscienza che agisce ispirata da ragionevolezza e da valori, finalizzata a realizzare il bene comune, la giustizia, la pace. Assunto il significato di etica secondo il Dizionario

²⁹ D. DEMETRIO, *Un'intesa tra parole*, in IDEM, *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesis, Milano 2012, 24.

³⁰ Cf. G. THEISSEN, *La Bibbia nell'insegnamento della religione*, in IDEM, *Motivare alla Bibbia*, Paideia, Brescia 2005, 57-101; B. SALVARANI, *A scuola con la Bibbia?*, in IDEM - A. TOSOLINI (Edd.), *Bibbia, cultura e scuola*, Claudiana-EMI, 2011, 122-126.

Treccani on line: «Nel linguaggio filosofico, ogni dottrina o riflessione speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo, soprattutto in quanto intenda indicare quale sia il vero bene e quali i mezzi atti a conseguirlo, quali siano i doveri morali verso sé stessi e verso gli altri, e quali i criteri per giudicare sulla moralità delle azioni umane»,³¹ è evidente che si assiste ad un deficit etico – espressione usata per rilevare la mancanza di valori o comportamenti non etici nei diversi ambiti della vita sociale, politica ed economica e nei diversi strati della popolazione – nella vita sociale italiana, favorito dall'affievolirsi del legame con la radice cristiana e dal diffondersi del relativismo: dall'aggressività diffusa alla mancanza di rispetto per le persone e le loro idee, al rifiuto del dibattito con chi ha una diversa opinione, all'indifferenza alle regole delle convivenza civile, all'illegalità. L'IRC permette la riflessione critica su valori e disvalori, la coscienza morale, il bene e il male, la verità proprio attraverso il confronto con l'etica cristiana-cattolica che propone con chiarezza la centralità della persona e la sua dignità, afferma i valori etici – libertà, responsabilità, diritti fondamentali, giustizia, bene comune, solidarietà, pace – e indica le scelte di vita coerenti. L'IRC è disciplina finalizzata a far maturare negli alunni le competenze necessarie a essere persona e cittadino responsabile di sé e degli altri, capace di rispondere ai bisogni manifestati da tanti, e di costruire una cultura della responsabilità e della solidarietà.

Nell'IRC è data l'occasione di affrontare il tema dell'identità non certo per “ospitare” una seduta di psicoterapia, ma perché gli alunni diventino consapevoli del proprio essere creatura, caratterizzata da grandi potenzialità e segnata dal limite; della necessità connaturale delle relazioni, con gli altri e con l'Altro; del valore di impegnarsi nella costruzione di rapporti nella fiducia, nel rispetto di ogni diversità, nell'attenzione a chi è in difficoltà. Ansia, solitudine, disagio, difficoltà sono manifestazioni di una fragilità nei bambini e nei giovani³² che implica un'azione educativa per comprendere ciò che si agita nell'intimo – per evitare che la connaturale fragilità dell'essere umano diventi un “marchio” di debolezza e, quindi, di denigrazione e isolamento – e per accompagnare con pazienza, ascolto ed incoraggiamento a sviluppare la resilienza e la capacità di assumersi il compito di crescere per condurre una vita buona e virtuosa. L'IRC proponendo la riflessione sulla persona nella visione cristiana dà modo agli alunni di riconoscere che la propria creaturalità è tanto “limite” quanto “potenzialità”. L'unicità di ciascuno è imprescindibile risorsa per la realizzazione personale e ricchezza nell'incontro con l'altro, la connaturale relazionalità è motivazione profonda del desiderio dell'amore che qualifica i rapporti interpersonali.

³¹ <<https://www.treccani.it/vocabolario/etica/>>.

³² Si veda, ad esempio: S. BENZONI, *Figli fragili*, Laterza, Bari 2018; M. PONTILLO-S. VICARI, *L'ansia nei bambini e negli adolescenti. Riconoscerla e affrontarla*, il Mulino, Bologna 2020; G. PIETROPOLLI CHARMET, *Adolescenti misteriosi*, Mimesis, Milano 2024; J. HAIDT, *La generazione ansiosa*, Rizzoli, Milano 2024; M. LANCINI, *Il ritiro sociale negli adolescenti. La solitudine di una generazione iperconnessa*, Raffaello Cortina, Milano 2019; IDEM, *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*, Raffaello Cortina, Milano 2023; IDEM, *Chiamami adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti*, Raffaello Cortina, Milano 2025.

Nell'IRC si attuano percorsi di educazione all'affettività e alle emozioni non certo per sostituirsi a progetti svolti da esperti, ma per contribuire allo sviluppo delle Life Skills (competenze di vita)³³ e per favorire le relazioni nella consapevolezza e nel riconoscimento che si cresce e si vive "con" gli altri, parte di una "rete sociale" che connette tutti in modo profondo, apre alla condivisione e motiva all'impegno a prendersi cura degli altri. Le competenze di vita indicano le abilità cognitive, emotive e relazionali che permettono di affrontare con efficacia gli eventi e le sfide della quotidianità per conseguire salute e benessere. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) tra le dieci competenze fondamentali sono comprese la consapevolezza di sé, la gestione delle emozioni, la gestione dello *stress* e l'empatia. In particolare, oggi è importante l'azione educativa che insegna a gestire le proprie emozioni per essere padroni di sé e trasformarle in strumenti per agire, senza farsi travolgere o trasportare da esse; favorisce lo sviluppo dell'empatia quale capacità di riconoscere e condividere le emozioni degli altri, mettersi nei panni degli altri senza essere sopraffatti dalle loro emozioni e saper ascoltare l'altro in modo attivo e interessato.

L'IRC, attraverso la riflessione sulla natura e valore delle relazioni interpersonali ed affettive, è spazio accogliente e senza giudizio per esprimere il vissuto emotivo e ambito relazionale in cui riconoscere che l'amore gratuito e solidale, cuore del messaggio cristiano, è concretamente possibile e ad esso si possono ancorare le scelte di vita con fiducia e speranza. In quest'agorà relazionale è possibile accompagnare gli alunni a maturare la competenza di proiettarsi nel futuro e divenire protagonisti del cambiamento culturale, sociale, etico. Andando oltre, l'IRC può costituire un ambiente idoneo non solo ad acquisire le competenze per "gestire" la vita presente ma anche per "immaginare", costruire il futuro.³⁴

Conclusione

Sul palcoscenico di una religione che si rappresenta come ricerca di sacro e di trascendenza per appagare l'interiore desiderio di spiritualità, per trovare le risposte di senso che qualificano l'esistenza umana, per riappropriarsi del linguaggio simbolico con cui esprimere l'inesprimibile mistero della vita e di Dio, l'IRC nella scuola costituisce "luogo" di interrogazione e di ricerca, spazio educativo privilegiato - per la sua peculiarità rispetto alle altre discipline - in cui promuovere la crescita dell'umano aperto alla trascendenza e capace di confrontarsi in modo intelligente con la dimensione religiosa della cultura e della vita. All'impegno degli IdR è affidato questo delicato compito. Docenti professionisti capaci di avvalersi di ogni strategia che incoraggia l'analisi critica su testi e fonti autorevoli e significative, la cooperazione nell'indagare le situazioni, la discussione aperta alla ricerca di risposte e soluzioni. Docenti educatori che con lo stile relazionale marcato da cura e passione educativa sanno guidare, orientare, accompagnare nella crescita dell'umano ogni alunno convinti che solo così si possa

³³ Cf. <<https://www.lifeskills.it/le-10-lifeskills/>>.

³⁴ Si veda, ad esempio, S. NOSARI - E. GUARCELO, *Quali skills per l'umano?*, Mondadori Università, Città di Castello 2024.

preparare il terreno perché fruttifichi, nel tempo, il seme della Verità, della Bellezza, della Bontà rivelazioni dell'Amore che ha indicato a tutti la via verso la felicità autentica e senza fine.

In Response to the Search for Meaning: the Contribution of CRE

► ABSTRACT

In Italy today, where there is a crisis of belonging to Catholicism and widespread religious illiteracy, questions arise about the relationship between education and religion, focusing on Catholic Religious Education (CRE). Understood as a discipline that benefits from critical reflection and open engagement with culture, CRE is called to be implemented in schools as a "laboratory of humanization" and a "place" for questioning and research where non-judgmental listening and critical dialogue legitimize every question and the search for meaningful answers, in light of the cultural and ethical richness of Christianity-Catholicism. It is therefore useful to identify and verify the criteria that make CRE an educational resource for individuals and society.

► KEYWORDS

Catholic Religious Education; Critical Knowledge; Education; Existential Questions; Human Condition; Personal Search; Religion.

✉ montagnini.flavia@gmail.com